

Riflessione sulla violenza

Quando il ministro Sacconi in un'intervista ha detto che **teme il ritorno della violenza**, del tipo di quella che insanguinò l'Italia negli anni di piombo, si è preso del visionario o dell'irresponsabile che soffia sul fuoco.

I grilli parlanti della sinistra lo hanno accusato di evocare il fantasma della violenza per trarne un qualche utile politico, lui e quelli della sua maggioranza. E lo hanno sfidato a dire quello che sa, come se la sua fosse, non una previsione politica, ma una sorta di avvertimento, possedendo, chissà come, notizie desunte da non si sa quale fonte riservata.

Non è così. Sacconi, è una persona seria e fra le più stimate. Per sostenere le sue tesi politiche ne ha abbastanza della sua preparazione. Non ha bisogno di ricorrere a simili miserie che forse fanno parte proprio della cultura di chi lo accusa.

Ma non è questo il punto. Il problema è molto più pesante e riguarda davvero la prospettiva di un ritorno della violenza, come denunciato da Sacconi. Evenienza che, è inutile dirlo, va evitata in ogni modo, ma che non è poi così campata in aria.

Della **crisi economica** che sta attanagliando il paese abbiamo già detto. In parte è reale, in parte indotta dalla speculazione internazionale. Essa si è ben presto tramutata in **crisi politica** per un motivo molto semplice: **nessuno**, e tantomeno Berlusconi che ha contro i poteri forti, **è in grado di prendere provvedimenti efficaci** perché in ogni caso **andrebbe a toccare interessi e rendite di posizione** di gruppi e categorie che vanno dai sindacati alle cooperative, dai taxisti ai magistrati, dagli statali alle province.

Sono necessari provvedimenti che nessuno ha il coraggio di prendere perché **impopolari**: alzare l'età della pensione, licenziare centinaia di migliaia di dipendenti pubblici, tagliare i consigli d'amministrazione delle società partecipate dagli enti locali, chiudere centinaia di ospedali inutili, incidere col bisturi il bubbone del finanziamento pubblico ai partiti e alla stampa ecc.

Provvedimenti che, una volta attuati, sono **destinati a scatenare la protesta** di coloro ai quali viene tolta la tetta da succhiare. Ma che qualcuno dovrà pur adottare. Ecco, quando ciò accadrà, **il contraccolpo** potrebbe anche assumere forme reattive molto forti, al punto da non poter escludere **anche il ricorso alla violenza**, come spesso accade quando si toglie l'osso al cane che se lo rosicchiava tranquillo.

Paolo Danieli